

Elio Germano e l'Italia in bilico tra legge e reato

Sul set del film tratto da Carofiglio

FABRIZIO CORALLO

BARI. «Il passato è una terra straniera», thriller psicologico di Gianrico Carofiglio, premio Bancarella 2005 tradotto in mezzo mondo, diventa un film che il quarantaseienne magistrato barese e consulente della Commissione bicamerale antimafia ha sceneggiato con il fratello Francesco, Massimo Gaudioso e il regista Daniele Vicari. Protagonista è Elio Germano, attore-simbolo della nuova generazione, al fianco di Michele Riondino, Marco Baliani, Chiara Caselli, Valentina Lodovini, Romina jr. Carrisi e Daniela Poggi. Dopo Barcellona e Roma il set si è spostato a Bari, prima di trasferirsi a Taranto, scenario di alcune sequenze che nella finzione saranno ambientate nella Bari vecchia oscura, pericolosa e non ancora «risanata» di qualche anno fa.

Studente modello figlio di intellettuali borghesi, Giorgio (Germano) conduce la vita ordinaria di un ventiduenne fino a quando non incontra Francesco, baro bello ed elegante che tra ville sontuose e squallide bettole esercita un fascino misterioso ed oscuro su donne e maschi. In una Bari dai contorni sfocati, in cui ambienti segreti e torbidi fanno da sfondo a una quotidianità rassicurante, Giorgio diventa suo amico e complice, frequentando senza sentimenti annoiate signore d'alto bordo e imparando a vivere in luoghi in cui la buona e la

cattiva società si confondono. A poco a poco si trasforma e dà inizio a una discesa agli inferi che lo trasporterà verso un finale sorprendente.

«Ho vissuto questa esperienza come un gioco, nel senso più vitale del termine», spiega Carofiglio, che debutta nel cinema: «Altri miei colleghi affermano che quando scrivono non leggono o non vedono film perché temono di essere contaminati. A me, invece, piace sconfinare. Fin dall'inizio di questa avventura mi è stato chiaro che la sceneggiatura sarebbe dovuta essere autonoma rispetto al mio libro, doveva rivisitare alcune situazioni senza appiattirlo. Ci tenevo che il film continuasse ad esprimere il racconto di un confine che viene continuamente attraversato da un lato e dall'altro, del dualismo tra bene e male, tra regole e violazione delle regole, di un viaggio inquietante nei territori della mente e in quel tempo fragile e misterioso che separa la giovinezza dall'età adulta in cui le cose che accadono ci cambiano per sempre». «Il dualismo tra bene e male», continua il magistrato-scrittore, «tra le regole e la violazione delle stesse, tra la giovinezza e il passaggio all'età adulta: quello che deve rimanere intatto è il racconto di questi confini».

Vicari («Velocità massima», «L'orizzonte degli eventi») nel romanzo ha trovato «un personaggio straordinario: mi ricorda quelli dei grandi libri russi dell'Ottocento

DAL LIBRO ALLO SCHERMO

Vicari gira «Il passato è una terra straniera». Il magistrato-scrittore: «Racconto il dualismo tra bene e male e il tempo fragile che separa giovinezza ed età adulta»

che vedevano esplodere le loro vite in contrasti nei quali o affrontavano il mondo o implodevano».

Ma l'attenzione è puntata soprattutto sul neodivo Germano, vincitore del David di Donatello per «Mio fratello è figlio unico»: «Interpreto un ruolo che si sviluppa, pieno di ambivalenze e di antinomie. In Giorgio accadono varie cose ma sembra che tutto avvenga all'esterno, che egli sia inconsapevole di tutto. Alla fine diventa un magistrato, quasi a confortare l'assunto di Walter Benjamin secondo cui "la violenza genera la necessità del diritto e la violenza stessa lo conserva mediante la pena", in un capovolgimento del punto di vista che lo porta spesso ad attribuire la colpa delle sue azioni all'altro protagonista, il baro affascinante».

La collaborazione di Domenico Procacci e della Fandango con Carofiglio proseguirà con la trasposizione per il cinema di «Ragionevoli dubbi», il terzo romanzo edito da Sellerio con le avventure dell'avvocato Guerrieri, e con la serie televisiva tratta da «Cacciatori nelle tenebre», il recente romanzo a fumetti scritto da Gianrico e disegnato da suo fratello Francesco e, infine, con un progetto ispirato dal saggio «Il dubbio», che rielabora materiali processuali e fiction.